

RIVIVENDO ADAGIA

Non più morenti s'odono i lamenti
se nella notte il vento li dilata,
quel vento che a discendere i dirupi
non si rivolta all'urto che non cede,
ma canta scrutandone i motivi
su ritmate ore di ogni tempo
escluso il quale, rivivendo, adagia
a suo comando un urlo che degrada,
scorrendo, come l'onde sopra i mari,
i prati che non coprono gli abissi.

SE COSÌ FOSSE

Se così fosse, agli occhi del martirio,
(riflesso che sprofonda nell'abisso
fra echi predisposti al meditare)
tornerebbe sulle pagine future,
come vite partorite in primavera,
l'ombra nera
 che ti narra freddamente
lunghe trame, destinate a defluire
per voluta negligenza all'asfissia.

SEGUENDO

Seguendo, come traccia di richiamo,
la frequentata forma del bisogno,
mentre nell'urlo acerbo che ti invoca,
si pone, in luce povera apparente,
la dignitosa attesa che respira,
debello a facoltà d'intesa,
quell'imperioso assillo che non sazia,
la gente che,
 guardata in forma dubbia,
restava abbandonata all'erba fredda.

SENTIRSI ABBANDONATI

Sentirsi abbandonati sopra l'erba,
contusi per le immagini visive
che l'occhio, sottoposto
a lunghi sguardi,
riscopre incancellabili e vistose
e contestare l'ampia tolleranza
che, lentamente, aggrava,
lasciando, a sonno invalido sull'erba,
distanza che trascina fino al cielo.

SENTIRSI RILASSATI

A stento, come ali quasi stanche,
quando la corsa esclude ogni riposo
e genera coraggio alla paura,
lo sguardo si modifica a pensieri,
tenuto in quel momento a predicare
per rinnovati voli appesi all'ozio.
Sentirsi rilassati all'ombra chiara
e rifugiarsi, presi dal canto oscuro
in una corsa energica del tempo
che spesso ti nasconde nel cercare
un gesto mai capito, nel dolore,
è come una rincorsa mai voluta,
per volontaria resa di memoria,
al tempo che rinnega ogni tensione.

SILENZI AVARI E MANIFESTI

E mi confondo a gente che scompare,
per vie oscure scelte a contrapporre
un doveroso sforzo incontrastato
lungo anagrammi e passatempo rari,
che non tracima, a dedica negata,
per un gestire anomalo viziato,
ma per silenzi avari e manifesti
che ne guadagna il gesto
a fotogrammi.

SOLENNE PREDA

Affondo per volontà presunta,
il dito nella piaga che non sana,
in quella gente, eletta per declino,
a presidiare gli angoli più soli,
e l'occhio non si stacca
da quell'ombra, solenne preda
a forma di prevalsa.

SOTT'OCCHI PIETOSI

Sono gracili corpi lasciati
che pronti a cadere
 su trappole tese
strisciano larve su terre minate
sott'occhi pietosi
 di madri impietrite.